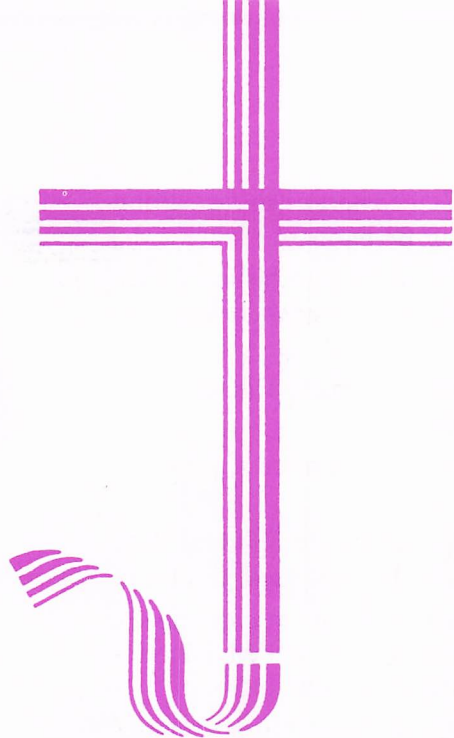
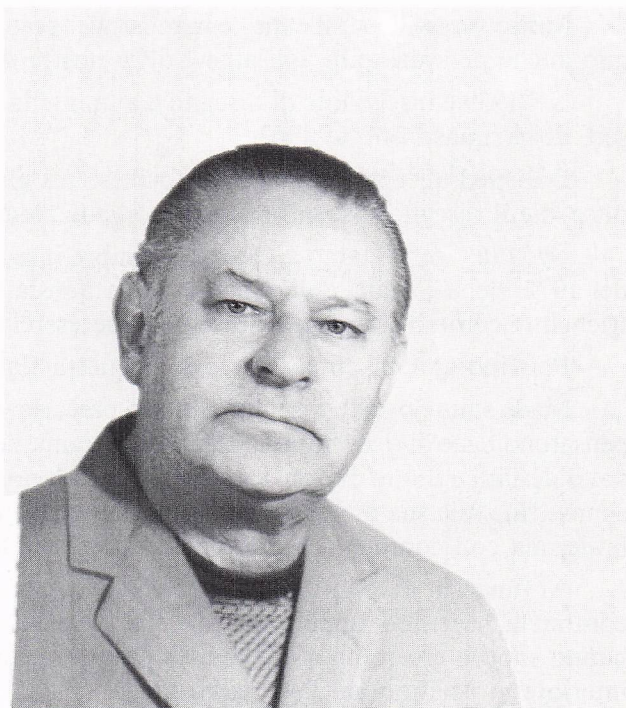




ISTITUTO SALESIANO

«A. RICHELMY»

Via Medail, 13 - Torino



Cari confratelli,

il 2 marzo '92 nel corso della notte ha raggiunto la pienezza della vita nella Casa del Padre il nostro confratello

M° prof. Olivero Carlo

salesiano laico

Nato a Tonengo di Mazzé (To) il 24-10-1915, rimasto ben presto orfano di padre, fu inviato a Valdocco a frequentare l'Avviamento professionale e dove ha maturato anche la sua vocazione religiosa salesiana.

Nel 1935 ha emesso la sua professione religiosa a Monte Oliveto - Pinerolo e poi ha frequentato il corso di Magistero (1936-38) a S. Benigno Canavese, specializzandosi come scultore in legno e conseguendo il titolo di Licenza tecnica.

Finito il corso di Magistero, vista la sua abilità, i Superiori lo lasciarono per un anno (1939) come vicecapo intagliatori a San Benigno.

Nel frattempo conseguì anche il diploma di insegnamento catechistico a Ivrea e l'abilitazione per il disegno nell'avviamento professionale e tecnologia nelle scuole tecniche.

Molto versatile per il canto e la musica si perfezionò in quest'arte, che insegnò anche per vari anni agli allievi delle nostre scuole.

Nel 1939 è insegnante di disegno e aiutante in scuola di musica a Lombriasco, dove rimase fino al 1963.

Dal 1963 al '65 è a S. Mauro Torinese tra gli orfani dei carabinieri, dove oltre che il disegno insegnò musica e organizzò anche la banda tra gli allievi.

Nel 1965 lo troviamo a Cuornè sempre insegnante di musica e disegno, e nel 1972 viene inviato dall'obbedienza in questa nostra Casa del Martinetto-Richelmy come insegnante di disegno, che esercitò fino al 1980.

Poi fino al 1985 rimase ancora in questa Casa come aiutante portinaio.

Ma la salute ormai si era fatta molto precaria, per cui i Superiori della Casa pensarono bene di ricoverarlo a Casa A. Beltrami, dove, assistito con cura e amore dai Salesiani e Suore di don Variara, a cui va il nostro ringraziamento fraterno, rimase fino alla sua morte avvenuta quasi improvvisamente per un attacco cerebrale, ma con completa disponibilità alla volontà di Dio.

Ai funerali, avvenuti in questa casa del Martinetto, erano presenti parenti, confratelli, sacerdoti, amici, ragazzi e ragazze della scuola media, che con il canto hanno saputo creare un'atmosfera di preghiera, di raccoglimento e di serenità interiore pur nel dolore della circostanza.

Per un salesiano infatti l'addio espresso dai giovani in mezzo a cui ha lavorato e ha speso energie, capacità e vita, è la conclusione logica di una scelta di vita; la controprova di un'esistenza vissuta nella fedeltà alla propria vocazione e la ricompensa più significativa di una meritata riconoscenza.

Il Sig. Ispettore don Luigi Basset nell'omelia funebre ha evidenziato infatti il valore della scelta come fondamento di una vita vissuta per gli altri secondo il cuore e il carisma di Don Bosco.

LA SUA PERSONALITÀ

Come uomo

Il sig. Olivero era un uomo di compagnia, affabile, cordiale, con una buona dose di humour che lo rendeva simpatico.



Era un « buon compagno di viaggio » che sapeva rallegrare con le sue battute argute, i suoi proverbi per ogni occasione, le sue barzellette e le sue « risate » sonore e piene di simpatia.

Per lui lo stare insieme era un aiuto a vivere in modo salesiano la vita.

Solo negli ultimi anni passati a Casa Beltrami era totalmente cambiato, come afferma il direttore don Cavagnino.

Aveva scelto una vita di isolamento, vissuta però con serenità e cordialità per prepararsi bene al « grande passo » che sentiva sempre più vicino.

Comunicava poco con i confratelli, viveva la sua libertà con prolungate passeggiate, anche nel periodo invernale, nel parco, nel giardino, nell'orto.

Si diletta di queste passeggiate « perchè — diceva — così penso a me e al mio isolamento: con la natura mi rallegra, sono invitato a maggior serenità, mi sento più buono... ».

Come insegnante

Era culturalmente ben preparato all'insegnamento della materia del disegno e della musica, comunicativo coi ragazzi non solo durante le lezioni, che non erano mai noiose, ma anche in cortile durante la ricreazione.

Solo negli ultimi anni trovava pesante la scuola per il cambiamento di rapporto tra insegnanti e allievi e per questo aveva chiesto di essere esonerato.

Gli piacevano le cose belle! Anzi aveva il gusto del bello, dell'armonia, prediligeva la natura!

Era pittore qualificato, ma traeva soprattutto spunto dalla natura. Era musico e attraverso quest'arte solennizzava le funzioni liturgiche ed esprimeva la bellezza della Parola di Dio e la profondità della fede toccando le corde intime dell'emozione religiosa.

Come religioso

È stato fedele alla sua scelta religiosa e salesiana.

Attento e puntuale alla vita comunitaria vissuta nella preghiera in comune e personale con grande e profonda devozione ai nostri santi salesiani, specie al beato Filippo Rinaldi.

Quante volte alla sera in questi ultimi anni, dopo che la comunità si era ritirata nel silenzio, si soffermava a lungo in cappella col rosario in mano a colloquiare con il Dio della vita e della pace e con la Vergine, madre e consolatrice.

Il nostro sig. Olivero «ha combattuto la buona battaglia, ha terminato la sua corsa, ha conservato la fede, ora gli rimane solo di ricevere la corona di giustizia che il Signore gli consegnerà...!».

Per questo chiedo la vostra preghiera e il vostro ricordo per lui e per la nostra Comunità.

**D. Remo Paganelli - direttore
e Comunità del Richelmy**

Dati per il necrologio

Coad. Olivero Carlo, nato a Tonengo di Mazzè (To) il 24/10/1915, morto a Torino il 2/3/1992 a 76 anni di età e 56 di professione.